

AUTOBIOGRAFIA DI UNA COMBATTENTE / ALICIA GIMÉNEZ-BARTLETT

Sono la vostra ispettrice Petra Delicado e stavolta l'interrogatorio lo faccio a me

Dopo vent'anni di indagini, l'autrice della serie racconta la vita della sua protagonista Dal rapporto con la madre al collegio di suore, dal matrimonio borghese alla scelta di entrare in polizia

ALESSIA GAZZOLA

L'idea è geniale: prendere un personaggio ben noto ai lettori da oltre un ventennio, apparso in undici libri, in un certo numero di racconti e anche in una recente serie tv di produzione italiana e confezionargli su misura un'autobiografia. Un'operazione letteraria che più sartoriale

Un ritratto di signora che attraversa la storia di Spagna dal franchismo al 2020

e peculiare non si può. Perché se è vero che ogni racconto in prima persona può risultare autobiografico (in questo senso anche *David Copperfield* e *Jane Eyre* sono autobiografie di personaggi d'invenzione), ricostruire il *memoir* di un personaggio seriale già ben consolidato come tale nell'immaginario dei lettori è un progetto diverso e molto originale. Camilleri, per esempio, non ha mai scritto un'autobiografia di Montalbano; ne esiste una di Pepe Carvalho, ma non l'ha scritta Montalbano, e il prolifico Simenon non ne ha mai pensata una per Maigret.

Alicia Giménez-Bartlett, invece, tira fuori dal cilindro quella della sua molto amata Petra Delicado, in uscita come sempre per Sel-

lerio, ma la verità è che questo libro, pur essendo ovviamente legato al filone dei gialli, è un'opera a sé, un ritratto di signora che attraversa la storia di Spagna dal franchismo fino al 2020, una riflessione sulla figura della donna, sul cambiamento delle sue prerogative e dei suoi desideri attraverso anni in cui la storia collettiva muta forma e obiettivi, pervadendo così anche la storia individuale.

Nei libri che hanno per oggetto le indagini di Petra Delicado, il suo carattere e la sua storia personale filtrano attraverso personaggi secondari e considerazioni personali con cui il racconto viene arricchito. Perché, almeno personalmente, quello che più amo di certi gialli seriali è proprio l'universo emotivo di colui o colei che si trova a investigare, il suo sguardo sul mondo e sulle relazioni, l'umanità che non viene mai distorta dallo specchio del male, come se dalla reciprocità di quel confronto con l'abisso non scaturisse inquinamento bensì catarsi. Petra ci ha già raccontato in parte del fallimento dei suoi matrimoni, del perché ha scelto di rifiutare la maternità, di quanto stia bene da sola nel piccolo giardino della sua casetta di Poblenu. Ma in questa sua autobiografia, nata come *escamotage* letterario durante una pausa dal mondo che ha voluto prendersi riparo in un convento in Galizia, Petra si mette a nudo e

ci racconta tutto di sé. A partire dal rapporto difficile con la madre Paula, proseguendo con l'educazione cattolica, arrivando poi a quel primo glorioso anno in cui era studentessa della facoltà di lettere. Il suo anno d'oro in cui, attorniata da giovani *bohémiennes*, esplorava il confronto sulla politica, l'arte e la letteratura, brodo di coltura che però decide di abbandonare a favore degli studi di Giurisprudenza e di un «progetto comune» con Hugo, il fidanzato di allora poi diventato suo primo marito. Un progetto in cui Petra si sente presto intrappolata e fuori posto. Le ci vorrà tutta la consapevolezza possibile per ammetterlo, uscirne e ripartire da se stessa scegliendo finalmente davvero per se stessa. E la scelta (non c'è rischio di spoiler dal momento che lo sappiamo già) è la Polizia. Il concorso prima, i tre anni di scuola ad Ávila, il ritorno a Barcellona, la delusione di essere destinata non alle indagini e all'azione, bensì al lavoro d'ufficio. E alla nuova fase della sua vita corrisponde anche la follia d'amore con il giovane Pepe, la loro relazione improbabile già in partenza, ma in cui Petra si getta senza paracadute, ponderando, sì, come sempre, ma scegliendo piuttosto di vivere il presente - anche se quale sarà la conclusione lei l'ha

Scruta i fatti più intimi

senza essere troppo severa né troppo indulgente

sempre saputo, e non è una questione di senno di poi. Infine la casualità che porta il suo capo a spostarla alla squadra omicidi e l'incontro con il viceispettore Fermín Garzón, che diventerà, come noi già sappiamo, un amico sincero e prezioso. E poi alcuni aneddoti che forse avevamo dimenticato e che rinverdire è un vero piacere, come quando Petra ebbe la sua pazzesca avventura a Mosca nel mausoleo di Lenin con il collega della polizia russa Aleksandr. Tutto questo ci viene raccontato da un'amica davanti a una pinta di birra nel *dehors* di un localino a Barcellona, quella nostra amica un po' spigolosa di cui a volte temiamo l'arguzia e l'ironia tagliente ma la cui compagnia è impagabile. E anche se alcune cose di lei crediamo di saperle già, in realtà ci sorprende per la sua capacità di scrutare i fatti più intimi della propria vita senza essere troppo severa né troppo indulgente (proprio come forse ognuna di noi dovrebbe essere con sé stessa quando riguarda al proprio passato), in un racconto raffinato, caldo e sincero (e anche un po' liberatorio) in cui il rimpianto esiste, ma non amareggia né distorce. E anche questo, dopotutto, è un modello verso cui ci farebbe un gran bene aspirare. —

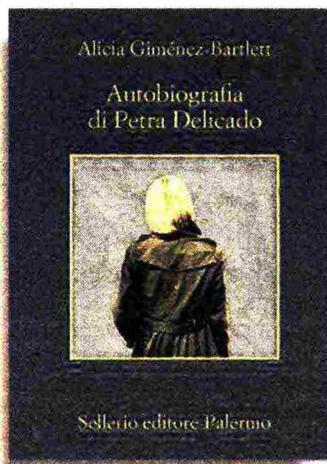
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giallista, ex docente di letteratura spagnola

Alicia Giménez-Bartlett (Almansa, 1951) è la creatrice dei polizieschi con Petra Delicado ma ha anche scritto altre opere, fra cui: «Una stanza tutta per gli altri», «Vita sentimentale di un camionista», «Uomini nudi» (tutti Sellerio)



Paola Cortellesi veste i panni di Petra nella serie tv tratta dai gialli «barcellonesi» riambientati a Genova



Alicia Giménez-Bartlett
«Autobiografia
di Petra Delicado»
(trad. di Maria Nicola)
Sellerio
pp. 464, € 15

